

# Carattere politico E la diplomazia antincendio dell'Arabia Saudita

Zehiya Umar Shakir  
Bogazici University, Turki  
Email: [zehiya6@gmail.com](mailto:zehiya6@gmail.com)

## Astratto

Questo documento cerca di tracciare la natura politica dietro la decisione dell'Arabia Saudita Il Regno dei Sauditi giustizia il religioso sciita Nimr Baqir Al-Nimr usando la teoria dell'atto linguistico. Non è un caso quando l'esecuzione del Nimr condotta prima dell'attuazione del PACG, ha raggiunto l'Iran con il gruppo 5+1 e l'Unione Europea. L'azione politica saudita nasce da un carattere politico che è sia personale che tribale. Questo articolo fornisce un rinforzo teorico alle precedenti ricerche correlate, in particolare Hermann Frederick Eilts sulla politica estera dell'Arabia Saudita, anche Philip S. Khoury e Joseph Kostiner che evidenzia la formazione dello stato e i modelli del paese tribale arabo. Modello di tracciamento della diplomazia del fuoco che fa affidamento sul petrolio (denaro) e sulla spada (militare), un po' tanto per contribuire sull'urgenza di comprendere la natura politica, compreso lo stile della diplomazia, in quanto grandi mappe per analizzare l'azione politica degli attori arabi regno di Saud nel rispondere alle dinamiche politiche regionali e globali.

**Parole chiave:** atto linguistico, natura politica, personale, tribù

----- ◆ -----

## A. INTRODUZIONE

Nell'ambito della disciplina delle Relazioni Internazionali, Nicholas Greenwood Onuf propone una teoria dell'atto linguistico riguardante la relazione tra l'influenza di agenti e strutture che si svolgono in un cerchio di interazioni. Il soggetto crea e influenza la struttura, mentre la struttura influenza il soggetto. Perché sono le persone che fanno le regole, poi le regole governano la società e le regole della società sono ciò che fa sì che le persone lo facciano da sole in un certo modo. Come affermato da Onuf in *World of Our Making: Rules and Rule in Social Theory and International Relations* (1989: 66), "Le persone creano regole, le regole creano la società, le regole della società fanno sì che le persone si comportino in modi specifici".

Onuf (1989: 66) vede gli esseri umani - in particolare i politici - nella costruzione della realtà attraverso le loro azioni sotto forma di azioni reali o atti linguistici. Azioni e affermazioni ripetitive formano regole per altri attori. Le dichiarazioni dei politici diventano regole che prevedono solo due scelte per gli altri attori politici, se seguirle o meno, ovviamente con le rispettive conseguenze.

Gli occhiali di Onuf aiutano a tracciare il carattere politico dei governanti dell'Arabia Saudita dalla sua azione politica per giustiziare Nimr Baqir al-Nimr che è stata eseguita il secondo giorno del nuovo anno 2016. Il motivo è che l'esecuzione di al-Nimr non è nata da una decisione di affari interni puramente saudita. con la sicurezza

nazionale, ma maggiormente influenzata da fattori esterni, soprattutto come reazione alle dinamiche regionali e globali.

L'esecuzione di Al-Nimr arriva nel mezzo dell'allentamento delle tensioni tra Iran e Occidente sulla questione nucleare con il raggiungimento di un accordo nucleare tra l'Iran e il gruppo 5+1 e l'Unione Europea a Vienna. L'accordo raggiunto dalle due parti il 14 luglio 2015 ha dato vita a un Joint Comprehensive Plan of Action (PACG) che allenterebbe le sanzioni occidentali imposte da anni all'Iran. Non è un caso che l'esecuzione di Al-Nimr sia stata eseguita circa due settimane prima dell'attuazione del PACG il 16 gennaio 2016. (<http://www.irna.-ir/fa/News/81923180/>).

Per più di tre decenni dopo la vittoria della rivoluzione islamica in Iran, l'Arabia Saudita e la maggior parte degli altri paesi arabi nella regione del Golfo Persico hanno goduto del grande sostegno degli Stati Uniti. Allo stesso tempo, l'esclusione occidentale dell'Iran giova al predominio dell'Arabia Saudita nella regione. Pertanto, quando l'Occidente ha iniziato a chiudere con l'Iran, sono emerse le preoccupazioni di Riyadh sul rafforzamento dell'influenza dell'Iran nella regione del Medio Oriente. L'azione politica saudita per giustiziare Al-Nimr come reazione alla trasformazione regionale del Medio Oriente (e a livello globale) solleva grandi interrogativi sulla natura politica che sta alla base dello stile politico e diplomatico del regno dell'Arabia Saudita.

## **B. METODO**

Questo approccio di ricerca utilizza un sistema di analisi qualitativa in cui il processo di ricerca qualitativa è svolto dai ricercatori attraverso studi di letteratura e studi relativi alla materia. Il carattere della ricerca qualitativa è una narrazione completa, in cui il ricercatore cerca di svolgere un'analisi approfondita delle domande di ricerca in modo che l'analisi possa essere svolta sotto vari aspetti. Pertanto, questa ricerca dovrebbe essere in grado di visualizzare il problema in modo chiaro e completo.

## **C. RISULTATO E DISCUSSIONE**

### **Tracciare il carattere politico saudita**

Intorno al sessantesimo decennio, Dean Acheson (1893-1971) una volta disse che l'obiettivo nazionale del Regno dell'Arabia Saudita, come qualsiasi altro paese, era sopravvivere e prosperare, ma doveva aggiungere condizioni sotto la dinastia Al Saud. Hermann Frederick Eilts ha posto la dichiarazione del Segretario di Stato americano nell'era del presidente Harry S Truman come un punto di ingresso per comprendere la natura della politica dell'Arabia Saudita, inclusa la politica estera, e persino il suo stile diplomatico (Brown, 2004: 219).

A giudicare dai suoi obiettivi nazionali, il sovrano del regno dell'Arabia Saudita definisce gli obiettivi nazionali dello stato arabo in termini di interessi della dinastia Al Saud. Sebbene l'Arabia Saudita abbia adottato l'istituzionalizzazione politica nella sua piramide del potere, le sue caratteristiche sono tribali e personali (Philip S. Khoury e

Joseph Kostiner, 1987). La cosiddetta Shura come alternativa alla democrazia occidentale, o Democrazia beduina, non era altro che un'associazione di principi della dinastia Al Saud più studiosi wahabiti. Secondo Fred Halliday, questa forma di istituzionalismo politico non spiega il carattere dello stato moderno (Halliday, 2005: 44).

Le indagini antropologiche mostrano che l'ordine sociale prevalente nella penisola arabica da secoli si basava sulla centralità delle tribù nella vita della società araba. Un gruppo di persone condivide il territorio sotto il loro controllo e i loro interessi economici sono sostenuti dalla parentela. La fedeltà politica dei membri al capo riceverà protezione fisica ed economica e lo status sociale. Tuttavia, una tribù non è una struttura monolitica ma è divisa in sottounità: famiglie, clan e fazioni più grandi. La solidarietà collettiva (asabiyah) si esprime attraverso la coesione militare ed economica. Questo modello è ancora valido oggi in una forma più sistematica e ampia con il predominio della tribù Al Saud sulle altre tribù dell'Arabia Saudita (Kostiner, 1993: 16-17).

Con una tale struttura sociale, non sorprende che la voce del popolo abbia poco spazio nel prendere decisioni politiche in questo paese arabo. Inoltre, gli incarichi importanti del potere dell'Arabia Saudita sono sempre stati occupati da principi della dinastia Al Saud, nonché da persone affiliate al re e al principe ereditario. Ad esempio, il governatore della Mecca era detenuto da Khalid al-Faisal Al Saud. In precedenza detenuto da Mishal bin Abdullah Al Saud, che era anche un principe.

La ricerca di Askari mostra la natura politica personale dei governanti dell'Arabia Saudita. Ciò è indicato dal sottile muro tra la tesoreria statale e i conti privati per soddisfare le esigenze delle autorità che sono quasi illimitate (Askari, 2009: 107-108). Seguire la natura personale e tribale della politica del regime di Al Saud aiuta a capire il motivo dell'esecuzione di Al-Nimr.

In primo luogo, l'esecuzione di Al-Nimr come un modo per la dinastia Al Saud di sopprimere il movimento di protesta popolare che è stato sempre più rapido dal 2011, specialmente nel cuore della zona ricca di petrolio a est. La decapitazione di Al-Nimr ha inviato un segnale a tutto il governo di Riyadh di opposizione per fermare la loro azione contro il regno di Al Saud. Riyadh offre attualmente solo due opzioni; obbedisci all'Al Saud, o metti la museruola.

Forse non è importante per Riyadh distinguere se Nimr si sia ribellato impugnando le armi, o semplicemente gridando al podio con le sue parole per esprimere semplicemente l'oppressione delle persone che rivendicavano i suoi diritti legali. Perché c'è un solo racconto sull'interpretazione della nazione e dello stato secondo la definizione di Al Saud, non altri.

Da circa cinque anni, questo stile politico personale è stato dominante nelle varie azioni repressive di Al Saud nel rispondere all'ondata pacifica di proteste popolari nella regione orientale che chiedeva giustizia e democratizzazione.

Il carattere politico personale, come praticato dall'Arabia Saudita, è determinato da chi è al potere come re, che trascende il sistema costituzionale e le leggi vigenti. Una delle

caratteristiche del sistema di governo della monarchia assoluta sono le sue spesse caratteristiche personali. La decisione di un re è una legge e può invalidare le regole, persino cambiarle.

Inoltre, dal punto di vista della psicologia sociale della società mediorientale, lo stile politico tribale mostra che Al Saud vuole interagire solo con i massimi leader, non con i membri della comunità o con i loro rappresentanti attraverso le elezioni. Se il capo di una tribù può essere invitato a scendere a compromessi, diventerà un alleato, ma se rifiuta, deve essere rimosso e combattuto. Questo carattere è ancora conservato oggi.

Quando Al-Nimr come leader degli sciiti sauditi non può essere messo a tacere in modo che taccia, allora la strada che Al Saud ha scelto è quella di sopprimerlo. Inoltre, studi di antropologia politica mediorientale mostrano che la resistenza tribale non dura mai a lungo quando il suo leader muore, a meno che non abbia altri leader carismatici uguali o migliori.

Questo approccio spiega anche perché i paesi arabi si combattono per il dominio regionale, come hanno fatto i sauditi con Yemen, Siria e Iraq. D'altra parte, questo problema indica che la democrazia, che promuove gli interessi della gente comune, è vista come una minaccia agli interessi nazionali di alcuni paesi arabi come l'Arabia Saudita.

In secondo luogo, l'esecuzione di Nimr ha inviato un messaggio importante a Teheran dopo che l'accordo nucleare è stato raggiunto tra l'Iran e il gruppo 5 + 1 nel luglio 2015. Riyadh vede Teheran come il principale rivale per la sua posizione di dominare il Medio Oriente. Il carattere politico tribale di Al Saud tende ad essere ambizioso e vuole renderlo il sovrano più influente nella regione del Medio Oriente (Asia occidentale).

Gli studi antropologici del Medio Oriente illustrano l'elevata competizione tra le tribù nella regione per competere per il dominio regionale. La stessa dinastia Al Saud controllava l'Hijaz, con le sue principali città Gedda, Mecca e Medina, attraverso uno spargimento di sangue nella battaglia nota come "Guerra della Mecca" nel 1924.

Sin dai tempi antichi, la natura personale e tribale della politica araba è stata molto ben letta e utilizzata da imperialisti come la Gran Bretagna e ora gli Stati Uniti, a beneficio della propria economia politica. A quel tempo, un archeologo e diplomatico britannico di nome Thomas Edward Lawrence lanciò una provocazione asimmetrica che diede vita a una ribellione contro l'Impero Ottomano e alla separazione dell'Hijaz nel 1916.

Come accade oggi in Siria, Iraq e Yemen, in passato le nazioni arabe con le loro caratteristiche personali e tribali erano facilmente contrapposte da Lawrence più di un secolo fa. Questo scienziato e diplomatico britannico ha svolto un ruolo importante nella guerra di Aqaba nel 1917, nella guerra di Tafilah nel 1918 e nel Trattato Sykes-Picot nel 1916 tra Gran Bretagna e Francia, che divise in frammenti il territorio turco ottomano. Ancora oggi, i paesi arabi del Medio Oriente sono così dipendenti dall'Occidente, in particolare dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti.

Se un secolo fa il conflitto scatenato dalla Gran Bretagna contro le nazioni arabe era un nemico comune degli ottomani, ora ha cambiato nome in Iran, ed è stato portato avanti non solo dalla Gran Bretagna, ma dagli Stati Uniti come nuovo attore. Gli obiettivi imperialisti non sono cambiati da allora fino ad ora per controllare le risorse naturali che sono traboccate. Inoltre, questi paesi imperialisti traggono profitto dalla vendita di armi nelle guerre che stanno conducendo nella regione. Inoltre, è riuscito a mettere i musulmani l'uno contro l'altro.

La natura personale e tribale della politica del regime di Al Saud adotta facilmente la grande narrativa dell'"iranofobia" annunciata dall'Occidente, in particolare dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, e da Israele. Per paesi arabi come l'Arabia Saudita, l'Iran dopo la vittoria della Rivoluzione islamica è il colpevole nella regione.

Per più di tre decenni, i sauditi hanno concordato con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in vari modi per ridurre l'influenza della Repubblica islamica dell'Iran. Il sostegno di Riad, insieme all'Occidente e ad alcuni paesi arabi, a Saddam Hussein nella guerra con l'Iran nel 1980-1988 non ha prodotto risultati. Infatti, pochi anni dopo, Saddam è stato rovesciato dagli Stati Uniti, che in precedenza lo avevano sostenuto, attraverso un'invasione militare nel 2003, e lo stesso Saddam è stato giustiziato il 30 dicembre 2006.

Non solo, i sauditi sono intervenuti anche in molti paesi della regione per realizzare le loro ambizioni, compreso il sostegno a gruppi terroristici come l'Isis che operano in Siria e Iraq. L'Arabia Saudita ha anche lanciato un'aggressione militare in Yemen per provocare l'Iran, e in precedenza in Bahrain.

Terzo, la natura personale e tribale della politica saudita è molto forte nella rappresentazione collettiva a cui il regime di Al Saud ha fatto eco con grande clamore. L'esecuzione di Al-Nimr è stata eseguita per rafforzare la posizione di rappresentanza collettiva dell'Arabia Saudita tra i paesi arabi e il mondo islamico al fine di ridurre l'influenza iraniana.

Questa rappresentazione collettiva può essere esplorata un po' dall'analisi durkheimiana di come agire dall'elaborazione collettiva attraverso regole giuridiche autorevoli (Durkheim, 1982, e Ceri, 1993: 135-152). L'obiettivo è aumentare la consapevolezza collettiva settaria dei valori soggettivi piantati dai sauditi costruendo solidarietà tra le tribù arabe e sunnite, al contrario dell'Iran. I sauditi usano la solidarietà interna al gruppo per condurre un confronto con il mondo islamico sunnita al fine di destabilizzare l'Iran, che è posto come un gruppo esterno. Pertanto, i modelli di comunicazione utilizzati sono "noi" e "loro", o propaganda "Lo sciita non è l'Islam" e altri.

Quando questo scenario è stato realizzato dai sauditi, di fatto Riyadh stava attuando un complotto imperialista per segregare il mondo islamico in un complotto di tensioni politiche settarie, proprio per servire l'ambizione di dominio regionale da parte del regime di Al Saud e l'agenda nascosta del L'Occidente, in particolare gli Stati Uniti, che hanno interessi economici politici dietro la cospirazione. Quello.

Sembra che, in quanto sovrano del regno dell'Arabia Saudita, il regime di Al Saud abbia idealizzato i propri valori. Con l'emanazione di questi valori nello stato, la sua leadership diventerà solida. E viceversa, sunnita o sciita, qualsiasi forza di opposizione come lo sceicco Nimr sarà eliminata per mantenere lo status quo di Al Saud.

La decisione del regime di Al Saud di giustiziare Al-Nimr non può essere separata dal sostegno del "controllo in bianco sui diritti umani" dell'Occidente. L'elezione dell'Arabia Saudita come panel del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC) per il periodo 2014-2016 è stata una copertura per le sue azioni. Anche The Independent ha affermato che c'era un accordo nascosto tra Gran Bretagna e Arabia Saudita su questo problema. (<http://www.huffingtonpost.com>)

Diverse istituzioni per i diritti umani nel mondo hanno spiegato una serie di violazioni dei diritti umani commesse dall'Arabia Saudita. Più recentemente, Human Rights Watch (HRW) ha riferito che l'Arabia Saudita ha utilizzato un'arma vietata, una bomba a grappolo del tipo CBU-58 prodotta da una fabbrica di armi nello stato americano del Tennessee nel 1978 per colpire le aree residenziali intorno a Sanaa, la capitale yemenita. (<https://www.hrw.org/news/2016/01/07/>)

### **Diplomazia del fuoco: olio e spada**

Korany e Dessouki (1984) descrivono quattro componenti della politica estera come punto di partenza per l'analisi sotto forma di ambiente interno, orientamento della politica estera, processi decisionali e comportamento (Halliday, 2005: 28). Nel contesto della politica estera del Regno dell'Arabia Saudita, questi quattro fattori sono in funzione di diverse varianti con fattori interattivi, ovvero: l'identità araba e il suo status di entità più grande della penisola arabica; un'eredità islamica unica come custodi dei luoghi santi islamici della Mecca e Medina; risorse naturali del petrolio e l'impatto della finanza internazionale che ne deriva (Eilts, 2004: 222). Questi vari fattori, insieme al pieno sostegno politico e militare dell'Occidente, in particolare degli Stati Uniti e del Regno Unito, hanno reso il Regno dell'Arabia Saudita più fiducioso nel rivendicare di essere la potenza più influente nella regione del Medio Oriente.

Lo studio di Askari et al mostra i paesi del Golfo Persico, in particolare l'Arabia Saudita, come i principali clienti dell'industria militare globale, in particolare dagli Stati Uniti. In effetti, i produttori di armi di vari paesi competono ferocemente per raccogliere i benefici dell'accesso al mercato delle armi molto redditizio del Golfo Persico (Askari, 2009: 105-107). Il carattere politico dell'Arabia Saudita è svolto in modo molto massiccio sotto forma di diplomazia del fuoco utilizzando due mezzi, la spada (militare) e il petrolio (il denaro). La diplomazia del fuoco raggiunse il suo apice nell'era del re Salman bin Abdul Aziz Al Saud e suo figlio divenne ministro della Difesa, Mohammad bin Salman Al Saud.

Evidenziando la militarizzazione del regno dell'Arabia Saudita, il rapporto SIPRI (Stoccolma International Peace Research Institute) mostra che l'Arabia Saudita è

classificata come il quarto paese con la più grande spesa militare al mondo dopo Stati Uniti, Cina e Russia, con un valore di 80,8 miliardi dollari nel 2014. Il rapporto SIPRI mostra anche un aumento del budget del 112% dal 2005 al 2014 con una percentuale del 10,4 del prodotto interno lordo (PIL) del paese arabo (SIPRI, 2014). Nel frattempo, l'International Institute for Strategic Studies colloca la spesa militare dell'Arabia Saudita al terzo posto nel mondo con un budget di 80,8 miliardi di dollari e un contributo del 10,7 per cento del PIL del Paese ricco di petrolio (International Institute for Strategic Studies, 2015).

Tutte queste cifre si basano su stime del 2014 che non tengono conto dei crescenti costi militari per il finanziamento della guerra continuata in Siria a sostegno dell'opposizione di Assad, in Iraq e Yemen, che continua oggi con l'assistenza diretta o indiretta di Stati Uniti e Gran Bretagna. Oltre a schierare consiglieri militari, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno fornito armi all'Arabia Saudita nella guerra in Yemen. Oltre all'esercito, la diplomazia antincendio condotta dal regno dell'Arabia Saudita usa il petrolio (il denaro) per realizzare i suoi interessi esteri. La decisione dell'Arabia Saudita di aumentare la sua fornitura di petrolio oltre la sua quota a quasi 11 milioni di barili al giorno ha fatto precipitare i prezzi del petrolio al livello più basso degli ultimi anni. Sebbene in apparenza questa politica sia quella di frenare il ritmo dello Shale Oil statunitense, il rapporto della CNN mostra che l'Iran (e la Russia) sono i principali obiettivi della politica di riduzione del prezzo del petrolio saudita. Quindi, per quanto tempo questa strategia continuerà. Il motivo è che questa politica in realtà si ritorce contro Riyadh stessa. Il tasso di cambio del rial saudita, noto per essere forte, è sceso al livello più basso dal 1999. Reuters (01/04/2016) ha riferito che il tasso di cambio di un dollaro USA era di 680 riyal sauditi, mentre giovedì era arroccato a 425 riyal. Inoltre, l'indice composito dei prezzi delle azioni della borsa saudita è sceso del 2,4%.

Forse in condizioni di *ceteris paribus*, tutte le altre variabili sono costanti, il calo è ancora considerato normale. Ma il problema è che l'Arabia Saudita sta vivendo il più grande deficit di bilancio nel suo bilancio statale negli ultimi decenni. L'anno scorso, il FMI aveva previsto un deficit di bilancio di oltre 400 miliardi di riyal o l'equivalente di 107 miliardi di dollari. Questa cifra è calcolata con le entrate del settore petrolifero dell'81%, che sono state ridotte rispetto al precedente 90%. Tuttavia, il Samba Financial Group con sede a Riyadh prevede che la spesa statale aumenterà dello 0,4% nel 2016. Verso la fine del 2015, il Regno dell'Arabia Saudita ha deciso di aumentare i prezzi del carburante fino al 50 per cento per superare un deficit di bilancio di 98 miliardi di dollari USA, ovvero circa 1.372 trilioni di rupie. La rivista economica statunitense Forbes ha pubblicato un articolo di Katie Sola, analista economica, sulla rottura dei rapporti diplomatici tra Riyadh e Teheran, che costerebbe miliardi di dollari all'Arabia Saudita. Forbes, nel suo rapporto sulla rottura delle relazioni tra Arabia Saudita e Iran martedì (5/1), ha rivelato che se il taglio di Teheran-Riyadh avesse portato a interrompere l'invio

di pellegrini iraniani in Arabia Saudita, Riyadh perderebbe la maggior parte delle sue entrate.

Forbes ha aggiunto che ogni anno 100.000 pellegrini iraniani visitano l'Arabia Saudita e hanno contribuito al 5% dei due milioni di pellegrini musulmani del mondo. Arabia Saudita nel 2015. La rivista americana ha sottolineato che il pellegrinaggio è molto utile per l'economia saudita. Secondo Forbes, un economista saudita ha affermato che le entrate saudite di Haj e Umrah nel 2014 erano di 18,6 miliardi di dollari, di cui 8,5 miliardi di dollari provenivano dall'Hajj. Pertanto, se quella cifra fosse assunta per i pellegrini iraniani Haj e Umrah, i sauditi perderebbero tre miliardi di dollari

#### **D. CONCLUSIONE**

La diplomazia del fuoco una volta era portata avanti in maniera massiccia dal regime di Saddam Hossein, assistito su larga scala dall'Occidente nella guerra con l'Iran dal 1980 al 1988. Ma poi gli Stati Uniti hanno cambiato direzione quando Saddam era fuori controllo attaccando il Kuwait che ha innescato la nascita di Sanzioni ONU e inclusione dell'Iraq negli articoli delle sette carte ONU. Allora, il destino dell'Arabia Saudita nelle mani del re Salman bin Abdul Aziz sarà come l'Iraq nelle mani di Saddam lasciato dall'Occidente? Forse il tempo lo metterà alla prova.

#### **RIFERIMENTI**

1. Askari, Hossein. *The Militarization of The Persian Gulf: An Economic Analysis*. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing Limited:2009.
2. Bronson, Rachel. *Oil: America's Uneasy Partnership with Saudi Arabia*, Oxford Press: 2006.
3. Brown, Anthony. *Oil, God and Gold: The Story of Aramco and the Saudi Kingdom*, Houghton Mifflin: 1999.
4. Brown, L. Carl. *Diplomacy in The Middle East: The International Relations of Regional and Outside Powers*. London, I.B.Tauris:2004.
5. Cleveland, William and Bunton, Martin. *A History of the Modern Middle East*, 4th edition. Westview: 2009.
6. Durkheim, Emile. *The Rules of Sociological Method*, New York, The Free press: 1982.
7. Dryzek, John. *The Oxford Handbook of Political Institutions*. Oxford University Press:2006.
8. Eickelman, Dale F. *Middle East: An Anthropological Approach*. Prentice-Hall:1981.
9. Halliday, Fred. *The Middle East in International Relations: Power, Politics and Ideology*. Cambridge University Press: 2005.
10. International Institute for Strategic Studies. *The Military Balance 2015*. 11 February 2015. London: Routledge.
11. Khalaf, Abdul Hadi dan Giacomo Luciana. *Constitutional Reform and Political Participation in the Gulf*, Dubai, Gulf Research Center:2006.
12. Kostiner, Joseph. *The Making of Saudi Arabia, 1916-1936 : From Chieftaincy to Monarchical State*. Oxford University Press.1993.
13. Onuf, Nicholas Greenwood. *world of Our Making: Rules and Rule in Social Theory and International Relations*, Columbia, University of South Carolina Press:1989.

14. Philip S. Khoury and Joseph Kostiner, *The Conference on Tribes and State Formation in the Middle East*. Cambridge, Massachusetts: November 1987.
15. Pitkin, Hanna Fenichel. *The Concept of Representation*. University of California Press:1997.
16. Posner, Gerald L. *Secrets of the Kingdom: the Inside Story of the Saudi-U.S. Connection*, Random House: 2007.
17. SIPRI. *Trend in The World Military Expenditure 2014: Fact Sheet* April 2015.
18. Turner, Stephen P. *Emile Durkheim: Sociologist and moralist*, London,
19. Routledge: 1993.
20. <http://www.reuters.com/article/saudi-forex-tensions-idUSL8N14O0E42-0160104> accessed Tuesday 5 January 2016.
21. <http://www.bloomberg.com/news/articles/2015-09-16/-50-oil-puts-saudi-budget-deficit-beyond-reach-of-spending-cuts>. accessed Wednesday 6 January 2016.
22. <http://katadata.co.id/berita/2015/12/29/defisit-rp-1372-trillion-arab-saudi-naikan-harga-bbm>. accessed, Wednesday, January 6, 2016.
23. <http://katadata.co.id/berita/2015/09/15/perang-harga-minyak-kekalah-amerika-dan-kemenangan-opec> accessed on Sunday, 31 January 2016.
24. [http://www.huffingtonpost.com/entry/saudi-arabia-executions-human-rights-council\\_us\\_56884809e4b06fa6888293d1](http://www.huffingtonpost.com/entry/saudi-arabia-executions-human-rights-council_us_56884809e4b06fa6888293d1), accessed on Friday, 29 January 2016.
25. <http://www.theguardian.com/uk-news/2015/sep/29/uk-and-saudi-arabia-in-secret-deal-over-human-rights-council-place>, accessed on Sunday, 31 January 2016
26. <http://www.globalresearch.ca/united-nations-farce-saudi-arabia-to-head-un-human-rights-council/5477833> accessed on Saturday, 30 January 2016.
27. <https://www.hrw.org/news/2016/01/07/yemen-coalition-drops-cluster-bombs-capital-0> accessed Friday, 29 January 2016.
28. <https://www.rt.com/news/328190-yemen-saudi-cluster-bombs/> accessed Friday, 29 January 2016.
29. <http://www.stopclustermunitions.org/en-gb/cluster-bombs/use-of-cluster-bombs/cluster-munition-use-in-yemen.aspx>. accessed Saturday, 30 January 2016.
30. [http://www.nytimes.com/2016/01/24/world/middleeast/us-relies-heavily-on-saudi-money-to-support-syrian-rebels.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2016/01/24/world/middleeast/us-relies-heavily-on-saudi-money-to-support-syrian-rebels.html?_r=0) accessed Sunday 31 January 2016 .
31. <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/11/yemen-coalition-used-uk-cruise-missile-in-unlawful-airstrike/> accessed Sunday 31 January 2016.
32. <https://www.rt.com/uk/328259-military-uk-saudi-arabia-yemen/> accessed Sunday, 31 January 2016.